



AVVISI SETTIMANALI

Parrocchia S. Agnese - Via Don Gnocchi 2 - 23854 - Olginate - (Lc)

9-16 FEBBRAIO 2025

Delpini apre l'Anno Santo in Diocesi: «Sia occasione di pace»

«Il Giubileo è l'anno di grazia per dire che le tenebre possono essere vinte, che i peccati possono essere perdonati»

Il Giubileo che vince le tenebre della guerra

«Perché sono infinite e disastrose le guerre? Perché i popoli si odiano e si uccidono? Perché il buon senso ha abbandonato quei potenti della terra che decidono che gli altri sono nemici? Perché si vivono, nella nostra società, indifferenze che frantumano la convivenza, litigi che creano rotture che sembrano insanabili dentro le famiglie, tra gli abitanti dello stesso paese, quartiere e città? Dov'è la radice di quella conflittualità disastrosa che rovina la vita delle persone e dei popoli?».

Tuttavia, «proprio quella radice della guerra e del conflitto sarà estirpata dalla rivelazione della promessa», scandisce il vescovo Mario.

«Gesù, il Figlio, nel quale tutte le cose sono state create, viene a pacificare con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra sia quelle che stanno nei cieli. Gesù si consegna al sacrificio per compiere la nuova alleanza, per essere principio di riconciliazione tra i popoli, le famiglie, le comunità, le persone. Il primo segno della speranza siano la riconciliazione e la pace. Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Noi celebriamo il sacrificio della nuova ed eterna alleanza per rivelare che la pace è possibile, che la riconciliazione è possibile, che le persone possono stimarsi, rispettarsi, mettersi a servizio a vicenda». Da qui la consegna per l'anno di grazia che ci attende.

11 FEBBRAIO – GIORNATA DEL MALATO – MESSA E UNZIONE DEI MALATI

LA SPERANZA NON DELUDE» (RM 5,5) E CI RENDE FORTI NELLA TRIBOLAZIONE

L'11 febbraio 2025 la Chiesa celebra la XXXIII Giornata mondiale del malato a cui papa Francesco ha dedicato il messaggio «La speranza non delude» (Rm 5,5) e ci rende forti nella tribolazione in stretto riferimento al Giubileo della speranza che si sta vivendo quest'anno. Dal messaggio di Papa Francesco: *“celebriamo la XXXIII Giornata Mondiale del Malato nell'Anno Giubilare 2025, in cui la Chiesa ci invita a farci “pellegrini di speranza”. In questo ci accompagna la Parola di Dio che, attraverso San Paolo, ci dona un messaggio di grande incoraggiamento: «La speranza non delude» (Rm 5,5), anzi, ci rende forti nella tribolazione. Sono espressioni consolanti, che però possono suscitare, specialmente in chi soffre, alcune domande. Ad esempio: come rimanere forti, quando siamo toccati nella carne da malattie gravi, invalidanti, che magari richiedono cure i cui costi sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alla nostra sofferenza, vediamo quella di chi ci vuole bene e, pur standoci vicino, si sente impotente ad aiutarci? In tutte queste circostanze sentiamo il bisogno di un sostegno più grande di noi: ci serve l'aiuto di Dio, della sua grazia, della sua Provvidenza, di quella forza che è dono del suo Spirito (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1808).” Fermiamoci allora un momento a riflettere sulla presenza di Dio vicino a chi soffre, in particolare sotto tre aspetti che la caratterizzano: l'incontro, il dono e la condivisione.*

1. *L'incontro. Gesù, quando invia in missione i settantadue discepoli (cfr Lc 10,1-9), li esorta a dire ai malati: «È vicino a voi il regno di Dio» (v. 9). Chiede, cioè, di aiutare a cogliere anche nell'infermità, per quanto dolorosa e difficile da comprendere, un'opportunità d'incontro con il Signore. Nel tempo della malattia, infatti, se da una parte sentiamo tutta la nostra fragilità di creature – fisica, psicologica e spirituale –, dall'altra facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio, che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze. Egli non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo mai pensato di avere, e che da soli non avremmo mai trovato.*

2. *E questo ci porta al secondo punto di riflessione: il dono. Mai come nella sofferenza, infatti, ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore, e che quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo «fedeli alla fedeltà di Dio», secondo la bella espressione di Madeleine Delbrêl (cfr La speranza è una luce nella notte, Città del Vaticano 2024, Prefazione).*

3. *E veniamo così al terzo aspetto, quello della condivisione. I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare!*

